

Calano ancora le vaccinazioni

Covid 19 Seppur lentamente, i contagi sono ripresi i contagi. Anche se il 90 per cento delle dosi vaccinali è stato somministrato dalle Regioni, mancano ancora 2 milioni e mezzo di over 60 da immunizzare. E ora il siero arriva in farmacia

Rossana Certini

La pandemia non è finita, anche se la bella stagione sembra illuderci del contrario. I numeri dei contagi hanno ripreso la risalita: nella settimana dal 30 giugno al 6 luglio il monitoraggio indipendente della Fondazione **Gimbe** rileva che nel nostro Paese c'è stato un incremento del 5 per cento in più di nuovi casi. Il Veneto non è da meno. I dati del Ministero della Salute evidenziano come la variazione percentuale giornaliera dei positivi nei primi otto giorni di luglio nella nostra regione è passata da zero a 2,3 per cento.

La situazione dovrebbe spingere maggiormente la popolazione a ricorrere alle vaccinazioni e a mantenere alta la guardia con atteggiamenti di prudenza, attenzione e responsabilità. Ma nei fatti non sembra avvenire.

La Fondazione **Gimbe** segnala, infatti, che nelle scorse settimane si è registrata una nuova flessione delle somministrazioni di vaccini.

Un rallentamento dovuto all'incertezza relativa alle dosi in arrivo oltre che alla diffidenza sempre maggiore verso i sieri AstraZeneca e Johnson&Johnson che appare ingiustificata, se si guardano i dati dell'Agenzia italiana del farmaco sulle reazioni avverse. Tra il 27 dicembre 2020 e il 26 giugno 2021 su un tasso di segnalazione di 154 ogni 100 mila inoculazioni la maggior parte delle reazioni avverse – febbre, stanchezza, cefalea, dolori muscolari o articola-



ri, dolore in sede di iniezione, brividi e nausea – sono avvenute a seguito di immunizzazione con Pfizer (69 per cento), finora il più utilizzato nella campagna vaccinale e solo in minor misura con AstraZeneca (24,7 per cento), Moderna (5,2 per cento) e Johnson & Johnson (1,1 per cento).

«La percentuale di prime dosi sul totale delle dosi somministrate – spiega **Marco Mosti**, direttore operativo della Fondazione **Gimbe** – è in riduzione da tre settimane consecutive con un valore che dal 74 per cento della settimana dal 7 al 13 giugno è sceso al 38 per cento della settimana dal 28 giugno al 4 luglio».

Tra le ragioni c'è l'accelerazione impressa alla campagna vaccinale che si è avuta a partire da aprile e che oggi determina la necessità di somministrare un elevato numero di richiami, riducendo, nel breve termine, la possibilità di effettuare prime dosi negli under 50 vista, anche, l'incertezza sulle forniture dei prossimi mesi che induce ad accantonare consistenti quantitativi per la somministrazione delle seconde dosi.

Ma non si può sottovalutare un'evidente esitazione della popolazione a vaccinarsi. La scorsa settimana l'Ulss 6 Euganea ha reso disponibili 82 mila posti (dal 4 agosto all'8 settembre) e, diversamente da quanto accaduto nei mesi scorsi quando il sito delle prenotazioni era preso d'assalto, questa volta dopo alcune ore dall'apertura dei posti solo mille persone si erano prenotate. Tanto che il direttore generale **Paolo Fortuna** ha invitato pubblicamente la popolazione «a compiere un atto di responsabilità verso la comunità, vaccinandosi quanto prima possibile per limitare la diffusione del virus e le sue ricadute sulla salute». Il dato positivo è che quasi il 90 per cento delle dosi consegnate alle regioni sono state inoculate, ma se si analizzano bene i numeri nazionali per fasce d'età, ci si accorge che tra i più a rischio oltre 2 milioni e mezzo di italiani over 60 hanno scelto di non ricevere la vaccinazione.

L'Ulss 6 Euganea, proprio in questi giorni, è corsa ai ripari inviando 36 mila lettere ad altrettanti over 60 non vaccinati per invitarli ad aderire alla campagna e sfatare alcune fake news attraverso un'infografica che risponde ai dubbi più frequenti. Su dove vaccinarsi ormai c'è l'imbarazzo della scelta visto che dal 1° luglio circa cento farmacie di tutto il Veneto (il numero, si prevede, aumenterà) hanno iniziato le vaccinazioni su prenotazione.

«Per motivi organizzativi non iniziamo tutti contemporaneamente – commenta **Andrea Bellon**, presidente di Federfarma Veneto – saremo a regime verosimilmente nell'arco di circa quindici giorni. Il ruolo del farmacista, in quanto professionista che ha un rapporto di fiducia

con il cittadino, è molto importante per chiarire eventuali dubbi attraverso un momento di dialogo. Un aspetto, questo, particolarmente importante soprattutto per estendere la copertura nelle fasce di popolazione più a rischio, dunque gli over 60 che non si sono ancora vaccinati e che magari sono, anche, quelli con maggiori difficoltà a prenotare online o a raggiungere il punto di vaccinazione».

A disposizione di ogni farmacia ci sono trenta dosi a settimana del siero Moderna che può essere somministrato ai cittadini di qualsiasi fascia di età a partire dai 18 anni, purché attestino di non avere alcuna patologia. Inoltre, i farmacisti potranno richiedere di ricevere anche delle forniture di Johnson & Johnson (50 o 100 dosi alla volta) che potrà essere somministrato esclusivamente agli over 60 con una sola inoculazione.

Intanto, purtroppo, di giorno in giorno avanza la variante Delta e il fatto che ci siano italiani che non si sono vaccinati e non intendono farlo ne faciliterà la diffusione, oltre che il proliferare di altre varianti in futuro, perché è nella natura del virus quella di mutare per sopravvivere.

Il governatore del Veneto **Luca Zaia**, per poter sequenziare tutti i positivi e scovare per tempo eventuali mutazioni del virus, apre ai test gratis per chiunque si presenti in un punto tamponi dell'Ulss. «Stiamo creando un network di enti di ricerca di microbiologia in tutto il Veneto – spiega Zaia – Le indicazioni rimangono quelle di sequenziare il più possibile fornendo dati che vanno ad aggiungersi alle banche dati nazionali e internazionali. Le microbiologie territoriali stanno affinando queste attività. Quelle già operative sono Padova, Venezia, Treviso, Vicenza che sta completando le pratiche, e se ne aggiungeranno altre».

La doccia fredda arriva dal Ministero della Salute israeliano che ha presentato uno studio secondo cui il vaccino Pfizer ha diminuito la sua efficacia contro la variante Delta del 30 per cento, un dato diverso rispetto a quello trasmesso a giugno, che indicava una diminuzione entro il 10 per cento. Tuttavia, sempre secondo Israele, Pfizer continua a proteggere contro ospedalizzazioni e morti. «Vale la pena – conclude **Fabrizio Pregliasco**, direttore sanitario dell'Ircs Galeazzi di Milano – rilanciare



l'esigenza di vaccinare i ragazzi, non solo come misura di salute pubblica, ma anche perché non sappiamo come si esaurisce nel tempo il "long Covid", cosa può lasciare nell'organismo, anche in quello dei più piccoli. E poi perché c'è l'1 per cento dei ragazzi che manifestano problemi anche seri con l'infezione da Covid, ci sono coloro che hanno patologie croniche. Inoltre, in vista del nuovo anno scolastico a settembre, quanto più saranno vaccinati i ragazzi dai 12 ai 15 an-

ni per i quali è disponibile il vaccino, maggiore sarà l'effettiva ripartenza in presenza. Ci vorranno dei protocolli di sicurezza, certamente, ma è fondamentale il vaccino».

Polifosfati a catena lunga contro il Covid

I polifosfati (PolyPs) a catena lunga possono combattere la malattia provocata dal virus Sars-CoV2 e dalle sue varianti. La scoperta è stata fatta nei laboratori del Ceinge-Biotecnologie avanzate di Napoli. I ricercatori hanno approntato una soluzione da nebulizzare per aerosol nei pazienti affetti da Covid-19. Perché si possa utilizzare come terapia, la soluzione aerosol dovrà essere validata per uso umano.

A disposizione delle oltre cento farmacie dell'Ulss 6 ci sono 30 dosi al giorno per tutti gli over 18 senza patologie

Immissioni in ruolo: uffici già al lavoro

«Gli ambienti scolastici sono in sofferenza – afferma il responsabile provinciale della Uil scuola Loris Bortolazzi – Il Decreto sostegni bis in discussione dovrebbe dare la possibilità a qualche assunzione stabile, ma per ora le scuole devono fare i conti con numeri ridotti di potenziamento dell'organico e quindi con poche possibilità di sdoppiare le classi». Ci saranno, come per il 2020-21 i contratti Covid, che hanno portato nella scuola docenti e personale Ata aggiuntivo? «Arriveranno alcuni incarichi aggiuntivi, ma sempre "in prestito", con scadenza del contratto legata al termine delle lezioni, non forza lavoro stabile che potrebbe garantire agli istituti la programmazione di sdoppiamenti di classi numerose e la gestione più ordinata degli spazi. Una buona notizia arriva dalle immissioni in ruolo: tutti gli uffici scolastici stanno lavorando in questi giorni per ultimare le assunzioni che dovrebbero permettere almeno una maggiore attenzione ai posti vacanti».



